

Comincia l'era del dopo-Bearzot; il nuovo ct chiede ai suoi azzurri «coraggio e serenità»

Ecco la nazionale dei «saranno famosi»

Contro la Grecia esordio facile per i «ragazzi di Vicini»

Premio simbolico? Campana è d'accordo con Carraro

ROMA — La decisione presa da Franco Carraro di concedere ai giocatori azzurri soltanto un premio simbolico (ad esempio una medaglia d'oro ricordo) trova decisamente favorevole anche il presidente dell'Associazione Italiana calciatori, Sergio Campana. Per il presidente del sindacato calcistico si tratta di una «saggia decisione» che «merita tutta la considerazione da parte del sindacato calciatori e degli stessi atleti che vestono la maglia azzurra. Per un calciatore giocare in nazionale è già un grosso privilegio», ha detto Campana. «Per quanto riguarda i premi che potrebbero arrivare agli azzurri dagli sponsor, una apposita commissione della quale fa parte il nostro vicepresidente Eco Gressio — ha aggiunto ancora Campana — deciderà sulla percentuale da concedere ai calciatori».

Under 21, primo allenamento sotto la guida di Maldini

FIRENZE — La prima volta di Cesare Maldini Ct. E la prima volta della nuova nazionale under 21 che si accinge a sventare alla squadra di Azeoglio Vicini che il 15 ed il 29 ottobre, andata e ritorno, si giocherà con la Spagna il titolo europeo. Al primo impatto con il Centro tecnico di Coverciano ove ha riunito i diciotto selezionati, Maldini ha avuto uno scambio di battute con i giornalisti, prima di portare in campo i giocatori (fra cui il figlio Paolo) per un lavoro in scioltezza, ed ha esordito con una espressione molto pacata. «Spero di far bene — ha detto — o meglio, speriamo di far bene, così come ha fatto Azeoglio Vicini con la squadra ora approdata, di nuovo, alla finale del titolo europeo». A disposizione di Maldini sono i portieri Gregori (Roma) e Ferrara (Parma); i difensori Paolo Maldini (Milan), Ferrara (Napoli), Benedetti (Ascoli), Susic (Udinese), Pioli (Juventus), Lucci (Roma), Argentieri (Brescia) e Costacurta (Monza); i centrocampisti Notaristefano (Como), Omorati e Berti (Fiorentina), Cucchi e Minaudo (Inter), Gazzaneo (Avezzano), gli attaccanti Oslo (Empoli) e Giunta (Como).

Dal nostro inviato

Bologna — La nazionale, si sa, non partecipa al campionato italiano e Vicini Azeoglio ne è proprio contento. Sì, perché può dire ai suoi ragazzi di giocare in modo diverso che nei club di appartenenza. Il campionato italiano, infatti, è difficile — forse il più difficile del mondo, ma certo non il più bello e nemmeno il più divertente — parola di città. E ieri mattina, allora, vigilia della gara contro la nazionale greca (Tv 2, ore 20,30), Vicini ha splattellato quali sono i suoi intendimenti. Nomi nuovi ma soprattutto idee nuove e occhi aperti per vedere come si gioca al di là delle Alpi. «Gli altri hanno saputo copiare da noi, il libero, il centropiede e noi non dobbiamo chiuderci gli occhi». Ma cosa c'è di così bello nel giardino degli altri? «Il calcio non è inchiodato dai tatticismi che regolano il gioco in Italia. Le differenze più evidenti sono nell'atteggiamento col quale si pensa al gioco. Molta più aggressività a tutto campo, molto più coraggio nell'osare in attacco e anche la coscienza che si può anche rischiare qualcosa. Ecco: lo chiedo ai ragazzi di essere più spregiudicati, di scendere in campo con atteggiamento più libero». Rivoluzione copernicana. La nazionale non solo veste d'azzurro i migliori giovani ma ordina loro di buttare alle ortiche quello che sentono dire dai loro tecnici di club. Forse non è proprio così, ma è certo che quei che Vicini vorrebbe farci vedere è stato anticipato da un bel provino che tutti hanno ammirato, la Under 21. Questa è la svolta tecnica che Vicini riproporrà «ovviamente tenendo bene a mente le basi di quello che viene espresso in campionato — si affrettava a precisare —. Solo con meno tatticismo». Definito il grande progetto, cosa si attende dalla gara di oggi con la Grecia? «Io mi aspetto una gara affrontata e giocata con ordine; quando una squadra riesce a stare sul campo senza scompensi è già una cosa molto importante».

Formazioni (TV2, 20.25)

ITALIA	GRECIA
Zenga	Papadopoulos
Bergomi	Apostolakis
Nela	Kolomitrussis
Baresi	Manolass
Bonetti	Michos
Bagni	Mavridis
Donadoni	Saravakos
De Napoli	Skartados
Altobelli	Anastopoulos
Dossena	Antoniu
Viali	Kofidis

Arbitro: Renzo Peduzzi (Svizzera). A disposizione: 12 Tacconi, 13 Ferri, 14 Francini, 15 Ancelotti, 16 Giannini, 17 Galdoris, 18 Mancini per l'Italia; 12 Xantopoulos, 13 Tsalaoukakis, 14 Vassiliu, 15 Pilis, 16 Batanalis per la Grecia



Altobelli ascolta i consigli di Brighenti e di Vicini



Vicini all'esordio con la nazionale

Poi se chi ha fantasia saprà utilizzarla, tanto meglio. «Un esordio all'insegna dell'ottimismo dunque? «La prima partita di una nazionale, è sempre un rischio per tutti. Ma se è vero che questa è una squadra rinnovata è anche vero che non si tratta di un gruppo di dilettanti. Credo di aver individuato un organico omogeneo, certo non è un gruppo che viene mandato allo sbaraglio. Gli stessi esordienti hanno già fatto le loro esperienze. Certo, i rischi ci sono, è sempre possibile che qualcuno abbia voglia di strafare». E poi ci saranno gli occhi di tutti puntati su nuovi e meno nuovi, i paragoni, le considerazioni. «Credo di avere una certa esperienza, sono convinto di avere individuato un gruppo di giocatori con sicure caratteristiche, certo i ritocchi ci saranno, so che allo stesso livello

di quelli che ho chiamato ci sono almeno altri 10-15 ragazzi, li tengo d'occhio, sono pronto a chiamarli. E, sia ben chiaro, questo non vuol dire che ho fatto retromarcia o dei passi indietro. Novità, massima apertura ma anche questa nazionale parte con i suoi punti interrogativi sulla maglia numero dieci... Vicini non si nasconde: «Questa prima scelta è legata ad un giudizio tecnico. Su i giornali Beppe è stato elogiato dopo Nantes e dopo Napoli. Certo non posso tenere conto delle impressioni legate a quello che Tizio e Caio ha in mente a seconda della città dove vive. Un Vicini che vuole stare lontano dall'Italia dei campanili. Finché potrà».

Gianni Piva



Bonetti, Donadoni e Zenga: la linea verde della nazionale

Presto di nuovo i passaporti agli azzurri del Mundial '82

MILANO — Saranno restituiti i passaporti agli azzurri del Mundial '82. Il sostituto procuratore della Repubblica Ilio Poppa, che indaga sui risvolti fiscali dell'operazione attraverso la quale i giocatori della spedizione in Spagna intrasero una ventina di milioni ciascuno da una ditta di abbigliamento francese, andrà nei prossimi giorni in Francia per raccogliere la testimonianza di un rappresentante della società sponsoriatrice della nazionale azzurra che non si presentò a suo tempo per essere interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Alfonso Marras (si tratta dello jugoslavo Vidino). Dopo questo atto istruttorio, a quanto si è appreso a Palazzo di giustizia, Poppa restituirà i passaporti a tutti gli ex azzurri, compresi quelli attualmente impegnati con le rispettive squadre nelle coppe europee e quindi bisognosi di permessi per andare all'estero.

Bearzot: «Ora vi spiego il mio lavoro...»

Dal nostro inviato

Bologna — Enzo Bearzot ha rotto il ghiaccio, l'isolamento è finito: «Sono stato anche molto male. Poi, però, sono stato in Friuli dove c'è gente che mi vuole bene...». E non è stato facile: l'altro giorno, pallone da confusione a parte, l'ex città era nero e tirato in volto. Non c'è dubbio che il rapporto con Vicini definito in tutti i minimi particolari stabilisce competenze assolutamente distinte, ma è evidente che la ferita c'è stata. Ed è ancora facile mettervi del sale. Così ieri Enzo Bearzot è tornato in mezzo ai giornalisti per spiegare quali sono i suoi compiti che sono stati ulteriormente definiti nell'incontro dell'altro giorno con Carraro. Prima ancora, l'aveva fatto Vicini. «Enzo Bearzot è direttore, trattando, coordinatore delle tre squadre nazionali. Ve lo dico perché continuo a vedere che

si fa della confusione e si parla di supervisor, direttore generale. Ha la massima libertà di movimento, può venire di raduno quando crede, è bene accetto e la sua grande esperienza può essere utile a tutti. Tra noi tutto è chiaro, del resto per venire a Bologna sono passato a casa sua a prenderlo con la mia macchina». Bearzot ha spiegato quello che Carraro intende per rapporti con gli sponsor. Lui, in-

fatti, si occuperà proprio di queste cose. «Farò da trait-d'union tra Federazione, giocatori e sponsor. Il calcio è entrato in una nuova dimensione, ha di fronte problemi sempre nuovi e la nazionale si è spesso trovata impreparata. Sulla faccenda degli sponsor siamo ancora indietro, i francesi già nel '78 avevano scritto nero su bianco. Noi due anni dopo il mondiale di Spagna eravamo a zero. Io sono qui anche per eliminare e risol-

vere gli attriti, le incomprensioni e le tensioni che, quando ero io il ct, hanno turbato la nazionale. Vicini di queste cose non dovrà preoccuparsi, invece io ho dovuto risolvere anche queste grane. Non c'erano regole, questa volta ci saranno. Comunque il mio ruolo non c'entra con la commissione che sta lavorando sui nuovi meccanismi di distribuzione. La Federazione ha diritto di scegliere i giocatori quello d'immagine. La loro quota verrà stabilita sulla base delle presenze. Qui non si vogliono confusioni tra contratti individuali e nazionali. C'è stata confusione nel passato ma è facile mettere regole precise. Questo è anche il mio lavoro, mi piace ed è quello che ho chiesto di fare... e sono io che ho chiesto di smettere, già prima del mondiale... c'è una lettera. E per i successivi non ho mai fatto dei nomi».

g. pi.

«Siamo in crisi» dice il Ct greco

Seguiranno i consigli del loro allenatore potranno ottenere gli stessi successi di Bearzot. Dettata la formazione, Papadopoulos spiega che vuol puntare sugli 11 scelti anche per le qualificazioni europee. «È una squadra nuova, dove conta soprattutto il collettivo». Come giocherà la Grecia

contro l'Italia? Qui il tecnico greco ha dimenicato il fair play e amano dovesse affrontare la finale del campionato del mondo si è tenuto piuttosto abbottonato limitandosi a dire che la Grecia «marcherà a zona e farà molto pressing». Piuttosto severo Papadopoulos verso il calcio del suo paese: «Non attraversa un buon periodo; del resto solo l'Olimpiakos ha superato il primo turno di coppa». «Anche il girone di qualificazione agli Europei — ha continuato il tecnico greco — si presenta molto difficile. Avremo di fronte avversari forti come l'Ungheria e l'Polonia oltre alla Polonia». Dei nostri calciatori il ct greco ha tessuto le lodi di Dossena e di Altobelli.

Terza giornata alla Coppa America

Azzurra grande sconfitta

Italia domina la sfida

SYDNEY — Partita con 27 secondi di ritardo, l'Italia ha vinto ieri con uno spettacolare distacco di 5'10" su «Azzurra» l'atteso derby italiano del primo girone eliminatorio della Coppa America di vela a Fremantle, giunta alla terza giornata. Nelle altre regate di ieri «French Kiss» ha battuto l'americana «Courageous» e «Stars and Stripes» la compaesana californiana «Eagle», ambedue con oltre 3 minuti di distacco. «America II» ha preceduto l'inglese «White Crusader» (1'27") e «New Zealand» ha prevalso su «USA» (1'42") e «Canada II» ha distaccato «Heart of America» (2'36").

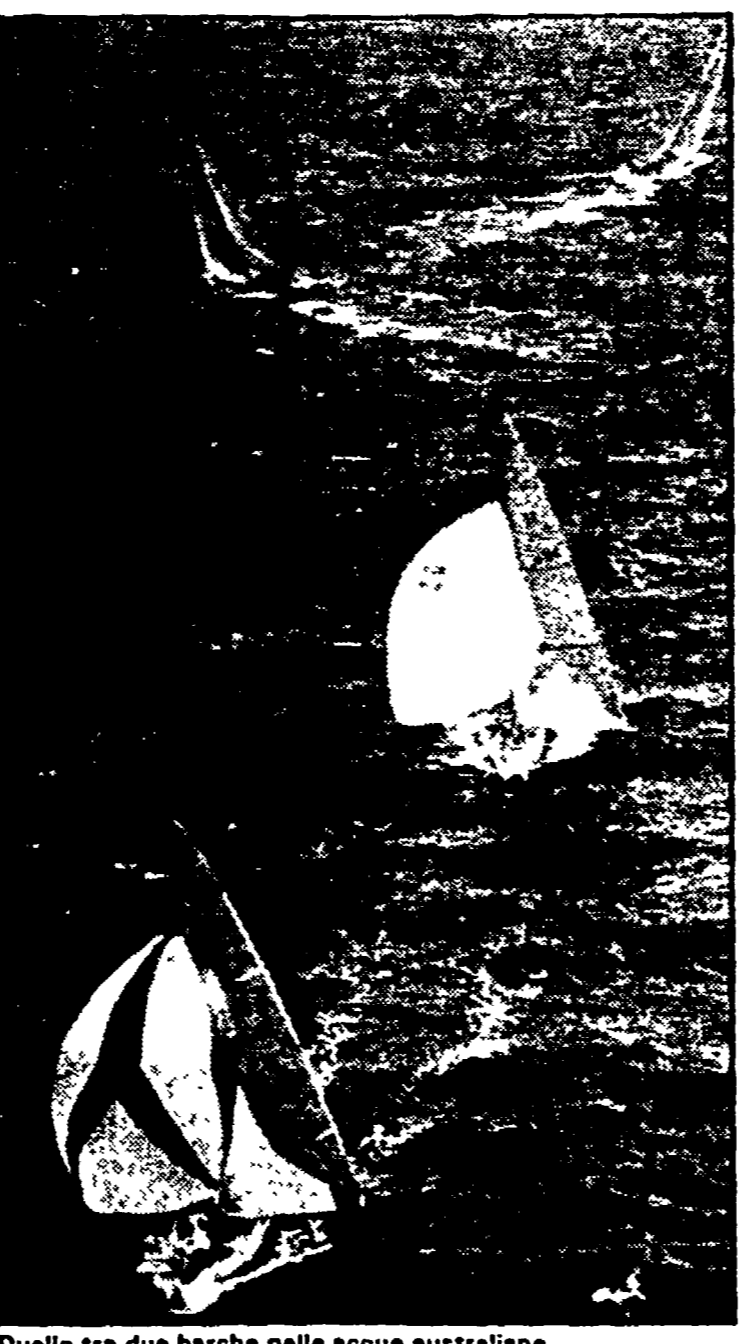
Lo scontro italiano dopo l'handicap di 27 secondi persi in partenza da «Italia» non ha avuto storia. Già alla prima bolina «Italia» ha 43" di vantaggio. Alla seconda boa il vantaggio sale a 46" che aumentano inesorabilmente a 1'33" alla terza, 1'56" alla quarta, 2'07" alla quinta, 3'28" alla sesta e 4'20" alla settima. Alla fine il distacco sarà di 5'10". Una vittoria clamorosa, inaspettata, dei «cugini inesperti» del club di Genova che hanno guadagnato un passo, in velocità e senza lotta aperta sui «nemici» della Costa Smeralda il cui scafo, trasportato tardi a Fremantle, sembra non essere ancora messo a punto per le acque e venti locali.

Vela

Italia ha superato Azzurra nella prima prova veramente importante, poiché i risultati delle prime due regate erano dati per scontati. Azzurra è partita bene ma subito dopo Italia l'ha superata e via via che si passava dalla bolina alla lassa e alla poppa aumentava il suo vantaggio giungendo al traguardo con cinque minuti di vantaggio. È molto presto per trarre delle conclusioni di questa prima tornata, ma si sono già viste le barche che vanno e quelle che non vanno. Hanno impressionato la barca americana di Conner, quella neozelandese e French Kiss. Tra le barche che hanno meno impressionato ci sono le nostre due. Mentre si spera che Azzurra III difficilmente potrà fare dei risultati buoni per-

porterebbe in caso di una richiesta di aiuto? La risposta è stata: «Se a gran maggioranza mi venisse richiesta una consulenza sulle modifiche apportate a Azzurra IV, certamente non rifiuterei». Tornando al morale dell'equipaggio nella regata fra Azzurra e Stars and Stripes, Conner era talmente sicuro di battere la barca italiana che non si è minimamente preoccupato di cercare di partire per primo. Era sicuro della vittoria e non ha rischiato. Una tale dimostrazione di confidenza e superiorità avvilisce skipper e equipaggio. Oggi Italia riposa, mentre Azzurra non ha tempo per leccarsi le ferite. Dopo battuti con Heart of America, non è certo una delle barche americane migliori e speriamo che la quarta regata porti il sorriso nel clan di Azzurra.

Uccio Ventimiglia



Duello tra due barche nelle acque australiane

Oggi la corsa (diretta Tv3 dalle ore 15,15)

Coppa Sabatini story

Quell'amore per la bici...

Ciclismo

Nostro servizio PECCIOLI — Una giornata sulla collina di Peccioli fra tanti amici e tanta passione per il ciclismo. La Toscana rappresenta la sua corsa, quella Coppa Sabatini giunta alla 34ª edizione. Ricorda che si girava casa per casa a raccogliere i fondi e ogni anno era un'avventura per mettere insieme trenta-quaranta concorrenti. Più d'uno, prima di mettersi in viaggio, lasciava capire di voler un gettone di presenza e, giunto sotto il vecchio campanile che sbucca fra i vigneti, sparava una cifra. Fu così che convisi il vincitore del 1967 (Michele Dancelli) ad accontentarsi di poco, a comperendere che da queste parti la gente amava i ciclisti anche perché aveva i calli sulle mani. La Coppa Sabatini, che onora la memoria di un corridore locale, di quel Giuseppe Sabatini che fu compagno di lotta nel gruppo di Dino Bartali, e poi cresciuta sino a contare nel suo libro d'oro i nomi di Battaglini, di Moser, di Saronni e di Argentin. È cresciuta con l'apporto di forze nuove, di giovani dirigenti che ben legano il passato con il presente, cresciuta anche per il patrocinio e la collaborazione del nostro giornale. Oggi facendo uno strappo alla regola, oggi la corsa di Peccioli arriverà sotto la torre di Pisa dopo una serie di giri nella solita cornice della Valdora. Un traguardo in piazza dei Miracoli, una gara di 24 chilometri con piccoli dislivelli e un finale tutto in pendenza, (telefonata in diretta sul Terzo canale a partire dalle 15,15) e un pronostico che strizza l'occhio ai veloci-

sti, pur senza escludere colpi di mano, azioni capaci di sconvolgere le previsioni della vigilia. Questo tracciato sarebbe piaciuto a Francesco Moser dopo le imprese sull'ora al Vigorelli, ma il trentino è fermo per la caduta di Mestre. Fermi per vari motivi pure Saronni, Argentin, Visentini e Bontempi, ma quelli di Peccioli non si lamentano ben sapendo che nel mese di ottobre, cioè a dieci giorni dalla chiusura agonistica, il ciclista si regge sulle grucce. Tra l'altro il campo dei partecipanti mi sembra più che rispettabile per la sua quantità (160 iscritti) e la sua qualità. C'è un tocco d'internazionalità con la presenza di due squadre forestiere, la francese Vie Claire che presenta elementi valore come Bernard e Ruttimann e l'elvetica Gemeaz Clou Aulina che allinea Demierre, Rominger e Vitali. C'è uno schieramento di tredici formazioni italiane comprendente gli azzurri Corti, Baronecchi, Bugno, Amadori e Colagè, poi Gavazzi, Rosola, Atercio e Fiaschetti. Quest'ultima quota è più ben dotata per una comunione in volata, ma tra aria di chiusura, come già detto e sono molti i ragazzi che cercheranno di mettersi in luce, vuoi per salvaguardare il contratto, vuoi per migliorare la posizione economica. Il ciclismo non è così ricco come può sembrare. Possiamo dividere i corridori in tre fasce: la prima composta dai pochi che guadagnano molto, la seconda con stipendi dignitosi, la terza con paghe misere. Peccioli è quindi un'occasione per salire qualche gradino una scala che rimarca grosse ingiustizie e vergognose differenze.

Gino Sala

Ristrutturazione campionati

vertice da Carraro

ROMA — Riunione ieri tra Carraro e «sette saggi» (in realtà sei, mancava Sabino Casse- se) ed il presidente della Lega della serie C Cestani sulla ristrutturazione e campionati. In pratica Cestani chiede la riduzione di 18 unità delle 108 società classificate come professionistiche. Carraro ha precisato che si è trattato di una riunione interlocutoria.

Saronni malato

chiude in anticipo la stagione

PARABIAGO (Milano) — Per Giuseppe Saronni la stagione ciclistica 1986 si è conclusa prima del tempo. Infatti una persistente laringite-tracheite gli impedisce di respirare regolarmente sotto sforzo. In questa situazione il capitano della «Del Tongo-Colnago» non può nemmeno dedicarsi agli allenamenti.

S. Siro verso il record, «bel gesto» tra le tifoserie

MILANO — Gli italiani cugini delle tifoserie rossonera e nerazzurra hanno stretto un patto, garantendosi un reciproco favore in vista del derby di domenica e di quello del girone di ritorno. Il Milan ha reso noto che gli «ultras» rossoneri, in accordo con la Siae, hanno potuto tramutare mille delle loro tessere dei «popolari» in altrettanti biglietti, da offrire ai tifosi nerazzurri. In questo modo anche i sostenitori nerazzurri saranno presenti nell'anello dei «popolari», seppure in minima quota rispetto alla marea rossonera (i «popolari» del Milan sono infatti esauriti in abbonamento). Si profila per domenica il record assoluto di tifo nel campionato: 1 miliardo e 691 milioni.

Tra i giudici del calcio anche il figlio di De Biase

ROMA — Il commissario straordinario della Federazione calcistica, Franco Carraro, ha reso noti gli organici completi dell'Ufficio Indagini e della Procura Federale. L'ufficio indagini sarà così composto: capo ufficio, Consolato Landolfi; vice capo ufficio, Giancarlo Laudì; segretario, Fulvio Conte; collaboratori, Corrado Canfora, Carmelo Carrara, Giuseppe Chiaravallotti, Bruno Di Giuseppe, Bruno D'Urso, Alfredo Fino, Renato Grilli, Gianfranco Iadecola, Carlo Lotti, Felice Lombardi, Magni, Arcibaldo Miller, Carlo Porceddu, Gabriele Rositani De Nava, Claudio Rossi, Gaetano Ruolo, Franco Serrao e Giampaolo Tosel, tutti confermati. Sono di nuova nomina: i giudici di Cassazione (magistrato al tribunale civile di Roma), Mario De Biase figlio dell'ormai famoso Corrado (avvocato a Firenze), Giovanni Ferrara (magistrato alla Procura di Roma), Enzo Anelli (magistrato alla Procura di Palermo), Ugo Macera (ex questore di Roma), Cesare Martellino (magistrato alla procura penale di Roma), Mauro Mucci (magistrato alla procura di Ormonia), Mario Di Biase (magistrato al tribunale di Viterbo), Francesco Nitto Palma (sostituto procuratore della Repubblica di Roma), Massimo Terzi (giudice del tribunale di Roma). Così la composizione della Procura federale: procuratore, Corrado De Biase; sostituti, Carlo Alemi, Alfredo Ariotti, Martin Garabba, Felice Anelli, Francesco Landolfi, Ugo Macera, Antonino Gulladauro, Carlo Luda di Cortemiglia, Giorgio Memmo, Francesco Piscitola, Gregorio Stabile. Il giudice dei minori è di nuova nomina, in vece, Elio Cappelli (magistrato alla Procura penale di Roma) e Raffaele De Luca Comandini (giudice presso il Tribunale dei minorenni di Roma).

Messaggio di pace dalla «Spaccanapoli»

NAPOLI — Saranno in diecimila, tra giovani e non, azzurri, domenica 19 ottobre a lanciare, ai termini della corsa stracciatina il messaggio di pace e di solidarietà. Il tradizionale appuntamento dell'Uisp è stato illustrato a Napoli dai dirigenti della stessa associazione e dell'Uicief. La presenza di numerosi bambini di rioni più degradati della città (i «quartieri spagnoli», la 167 di Secondigliano) e dei rappresentanti della comunità argentina del capoluogo campano. Significativa, infatti, la sottoscrizione che viene lanciata con la Spaccanapoli: attraverso l'Uicief italiana si costruisce a Buenos Aires un centro sociale per i ragazzi.